



In consiglio comunale sei "ricette" per il futuro

RICETTE per superare la crisi, quelle di sei esponenti di settori chiave della città. Il consiglio comunale si è messo in ascolto delle voci più significative che si alzano dalla società per cer-

care di rispondere alla domanda: «Firenze è in grado di dare un futuro ai suoi giovani?». Il Salone de' Dugento si apre all'esterno e ospita gli interventi di Luciano Nebbia, Marco Bel-

landi, Fabrizio Landi, Ivano Bertini, Lorenzo Villoresi e Stefano Casini Benvenuti.

ALLE PAGINE II E III

Cercasi futuro per Firenze il consiglio comunale ci prova *Seduta aperta a sei "eccellenze" del territorio*

«E' in grado questa città di dare un futuro ai suoi giovani? E' la domanda dell'assessore all'istruzione Rosa Maria Di Giorgi ad aprire l'anomalo Consiglio comunale. Che, per la prima volta da almeno trent'anni, vede sei esponenti della città che studia e produce intervenire a fianco degli eletti. Un tentativo di «rilanciare la riflessione sul futuro che ci attende», spiega Di Giorgi, che ha immaginato e voluto il «consiglio di studio». E un'occasione, per il presidente del Consiglio Eugenio Giani, per tornare sull'aeroporto: «Firenze ne ha bisogno e ora Comune e Regione sono sulla stessa posizione». Ovvero, avanti tutta.

LUCIANO NEBBIA

«La crisi ha toccato tutti, anche il sistema bancario», ha premesso il direttore generale di Cassa di Risparmio di Firenze. «Grazie alle banche locali in questi si è potuto mettere in sicurezza le aziende: conoscenza e rela-

Per la prima volta esponenti della città che studia e produce al fianco degli eletti

zioni sono stati il loro punto di forza». Oggi però non basta più, avverte Nebbia: «Servono energie e competenze nuove». A cominciare dalle «reti d'impresa»,

appena varate dall'Europa, che consentono di superare il vecchio modello dei distretti e di mettere insieme università e imprese dislocate anche in territori diversi. E' bene tenere presente che questa crisi non è congiunturale ma di posizionamento: «Molte aziende non torneranno più ad avere il ruolo che avevano ma dovranno cercare nuovi mercati». Non solo: «Dobbiamo avere il coraggio di non voltarci».

MARCO BELLANDI

Negli ultimi due anni l'università ha aiutato i docenti a registrare brevetti e a fare contratti con le aziende. Dal 2010 è attivo l'incubatore dell'Università di Firenze, ricorda il prorettore al trasferimento tecnologico. E per il nuovo centro che si trova al Polo scientifico di Sesto «si contano già 20 progetti di nuove imprese, alcuni dei quali legati alla vocazione produttiva del nostro territorio». E la strada da seguire non può che essere questa. Cioè la rete: «L'ateneo di Firenze ha del resto 600 accordi di collaborazione con altre università» e le relazioni aperte sono di fatto una porta privilegiata per accedere a ricerca e didattica.

FABRIZIO LANDI

La chiave del successo è l'innovazione del prodotto, dice l'amministratore delegato di Esaote. «E il territorio di Firenze, sede di molte università internazionali, dovrebbe meglio coor-

dinare ricerca e innovazione. Occorre stimolare nuove imprese sul modello dello «spin-off» universitario e mettere in campo «politiche di attrazione di nuove iniziative e investimenti esteri». Non solo portare imprese all'estero: «La Cina è una grande opportunità ma il sistema pubblico deve farsi coordinatore a fianco delle imprese». Ed è importante portare a Firenze università dei paesi emergenti come l'India.

IVANO BERTINI

Attorno al Massachusetts Institute of Technology si contano 4 mila aziende fondate da docenti e laureati. Attorno ad Amburgo oltre 200. E il direttore del Cerm, il Centro di risonanze magnetiche che ha fatto da battistrada per il Polo scientifico di Sesto, chiede che l'Università «non dia risorse a tutti ma faccia delle scelte». E chiede alla classe politica quattro impegni precisi. La realizzazione dell'area metropolitana perché «ora non ci arrivano neppure i taxi e vogliamo essere parte di Firenze». Quindi il supporto a iniziative scientifiche, un premio città di Firenze per la scienza. Chiede di sostenere la Regione per il contributo all'area di ricerca europea e, infine, una spinta alla meritocrazia «perché qui si va sempre con i soliti modi».

LORENZO VILLORESI

«Senza cultura non si fa né ricerca né sperimentazione. Non

c'è innovazione possibile», dice il noto creatore di profumi. Eppure una decina di anni fa il territorio fiorentino ha perduto una grande occasione: quello di trasformare la coltivazione del giaggiolo di San Polo e Strada in Chianti, unico nel mondo per la materia aromatica di cui è portatore, in un'attività industriale. Tanto che oggi la coltivazione dell'iris è ormai residuale. C'è bisogno di rilanciare il Centro del profumo, perché non si deve dimenticare che il «made in Italy

non è altro che quel di più di manualità e conoscenza».

STEFANO CASINI BENVENUTI

«Ci sono segnali significativi di ripresa, a cominciare dall'export. Ma l'occupazione continua a diminuire», dice il direttore dell'Irpet, l'istituto regionale per la ricerca economica. E una ripresa senza occupazione, che metterà in contrapposizione chi sta sui mercati internazionali e chi sta su quello interno, pone problemi di welfare, soprattutto per le fasce giovanili. Occorrono dunque modelli nuovi per cer-

care il rilancio produttivo. Quali? Le «reti d'impresa sono forse da studiare ma sono un punto da cui ripartire». Tenendo presente che nei prossimi anni si dovranno tenere insieme politiche di sviluppo e politiche di welfare.

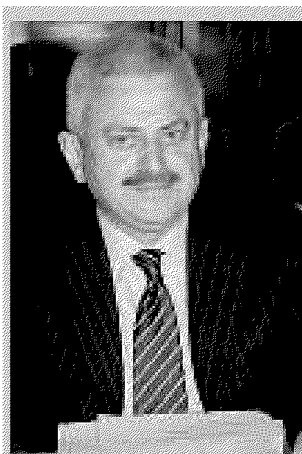
(m.v.)

Da Nebbia a Landi, le "ricette" per riflettere sulle prospettive della città**L'IDEATRICE**

Rosa Maria Di Giorgi, assessore: l'idea del consiglio "aperto alla società" è sua

**IL SALONE**

Consiglio comunale inedito quello di ieri nel salone de' Dugento

L'evento**I protagonisti****L'addio alla crisi**

La crisi ha toccato tutti
Le banche hanno messo
in sicurezza le aziende
Ora servono nuove
energie e competenze

LUCIANO NEBBIA

direttore generale della Cassa
di Risparmio Firenze

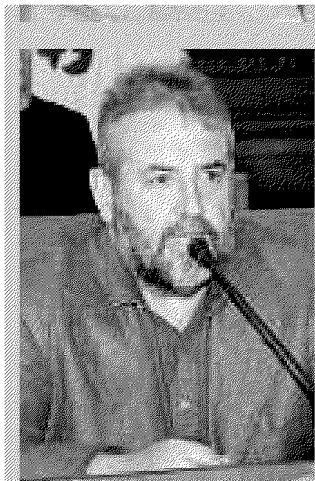
**I segnali di ripresa**

Ci sono segnali
significativi di ripresa, a
cominciare dall'export
Ma l'occupazione
continua a diminuire

STEFANO CASINI BENVENUTI

appena nominato nuovo
direttore dell'Irpet





Il ruolo della cultura

Senza cultura non si fa
né ricerca né
sperimentazione
È nessuna
innovazione possibile

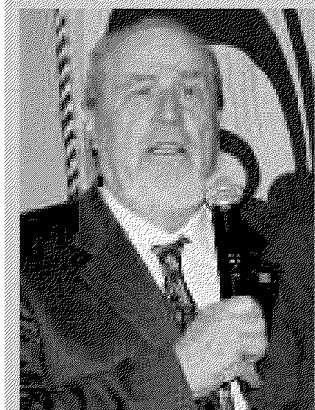
LORENZO VILLORESI
fondatore della maison
di profumi omonima



La sfida cinese

La Cina è una grande
opportunità ma il
sistema pubblico deve
coordinare il lavoro
a fianco delle imprese

FABRIZIO LANDI
amministratore delegato
dell'Esote



Le scelte precise

A Sesto non arrivano
neppure i taxi e così non
si può far parte dell'area
metropolitana. Servono
scelte precise e risorse

IVANO BERTINI
direttore del Cerm nel polo
di Sesto



I contatti col mondo

Adesso puntiamo
su seicento accordi di
collaborazione con altre
università e venti
progetti già partiti

MARCO BELLANDI
pro rettore dell'Università
di Firenze

